

volontà loro di mantenersi fedeli, così non possiamo dispensarci di rimarcare quanto imperiosa sia la necessità di maggiori rinforzi. Questa ristrettezza fu quella, che con vivo nostro rammarico non ci ha lasciati spingere, come avremmo bramato nel momento stesso del primo suo ricupero un grosso rinforzo a Salò: ma in mezzo a questo, sebbene estenuate fossero le poche forze, di cui potevamo disporre: 100 Cavallo, 70 Fanti oltramarini, e 10 Artiglieri trovavansi sin da quell' Epoca a quella parte; circa 18 m. pesi di Polvere, e palle erasi riuscito benchè a grave stento di far colà penetrare. Avremmo pur tentato di spedir in progresso Truppa, o Villici, ma crociato il Lago dalla Flottiglia Francese, ed intercette le strade di terra, non poteva che una forza superiore tentare il passaggio. Le due Compagnie pure, che erano già arrivate a Bardolino, non potevano azzardare di portarsi sulla riva opposta. Quello però che sopra tutto pesa al nostro cuore si è conoscere per qualche indiretto rapporto, che intiepidito per qualche modo l'ardor delle Valli dall'insidioso umiliato Proclama Francese, dichiarante rotta la Neutralità di VV. EE., ignoriamo in oggi la disposizione; e molto più ci pesa vederci impossibilitate le vie di farvi penetrare de' soccorsi di Truppa, ed Artiglieria, che domandavano, mentre quanto alle munizioni, già queste loro devono esser giunte. E parlando delle Valli stesse in linea militare, quella della Val Sabbia è organizzata in modo il più desiderabile, già conosciuto da VV. EE. per le tre Carte della medesima accompagnate ai Sipienti loro riflessi sin dalla scorsa settimana, ma non però egualmente sostenute si trovano la Val Trompia, e la Val Camonica, piena di attaccamento al Pubblico nome la maggior parte degli Abitanti della prima, e tutti della seconda, le lor operazioni per altro non sono regolari, nè gli Uffiziali, che loro abbiamo spediti, sono bastevoli a dirigere le mosse. Tuttavolta tutto confidando nella

Tomo II.

Provvidenza Divina non lasceremo mezzo intentato per incoraggiarle, e smascherare le insidie del ricordato Proclama Francese.

La dichiarazione di VV. EE., che smentisce quello attribuito all' Eccell. Provv. Estrord. Battaja, è ora sotto il torchio, e sarà di nostro dover il farla pervenire alle Valli stesse, e ne' modi prescritti a Peschiera, ed a Legnago, sperando, che sia questo un mezzo utilissimo a sostenere gli animi, e far spiccare in faccia de' Sudditi, e delle estere Truppe la sempre eguale ingenua condotta di VV. EE. E quanto al trasmessoci Proclama, di cui egualmente siamo incaricati di farne la pubblicazione colle Stampe, deve l'ossequio nostro invocare benigno perdono, se prima di prestarvi esecuzione, osiamo di assoggettare a VV. EE. alcune considerazioni.

Allarmati come si erano i Sudditi, e, conviene pur dirlo, in qualche guisa disanimati per l'imbarazzo, che loro cagionava il vedersi a fronte i Ribelli, amalgamati con i Francesi, e da questi sostenuti, aveva l'istruzione, che fatta avevamo diffondere tolte le dubbietà, e quindi la successiva Ducale di VV. EE., che ingionse di respingere i Ribelli stessi colla forza, se pur uniti fossero co' Polachi, o con qualunque altra Nazione, tracciate non dubbie norme alla loro condotta. Le operazioni de' Val Sabbini, e de' Salodiani furono l'esecuzione di questa Pubblica volontà. Ma ora pubblicato da' Francesi l'insidioso Proclama, che dichiara rotta la Neutralità, e per altro canto quello di VV. EE. volendola mantenuta, non sapremmo qual nuovo imbarazzo potesse produrre il Proclama stesso negli animi de' Sudditi, qualora una qualche dichiarazione maggior, relativa alle precitate Ducali, non li animasse a sostenere la propria difesa, e a non cedere le armi a chiunque le pretendesse deposte. Tratte queste divote riflessioni dal solo oggetto del Pubblico Servizio, venererà però l'ubbidienza nostra quanto VV. EE. saranno per ingiongervi, e intanto daremo corso

Q